

**RELAZIONE ATR
FONDIMPRESA LAZIO**

Relazione sulla coerenza delle attività formative con gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (OSS) di Agenda 2030.

Roma, 30 novembre 2024

Sommario

1 INTRODUZIONE.....	2
2 LA RILEVAZIONE PRESSO LE AZIENDE	2
3 I RISULTATI DELL'INDAGINE	2
4 LE BUONE PRATICHE	5
4.1 Birra Peroni e il Rapporto Sviluppo Sostenibile redatto su base volontaria.....	5
4.2 Ericsson introduce la sostenibilità ambientale Etica e Integrità, Salute, Sicurezza e Benessere nella propria Academy.....	7
4.3 Merck e le donne manager.....	8
APPENDICE 1 QUESTIONARIO SOSTENIBILITÀ AZIENDE ITALIANE.....	8
APPENDICE 2 QUESTIONARIO SOSTENIBILITÀ SEDI LAZIALI DI MULTINAZIONALI / CONTROLLATE	9
APPENDICE 3 LISTA AZIENDE COINVOLTE NELL'INIZIATIVA	11

1 INTRODUZIONE

Quest'anno, invece che limitarsi ad analizzare l'approccio alla sostenibilità delle 10 aziende selezionate per le storie di formazione, si è deciso di allargare l'indagine anche ad altre aziende multinazionali presenti sul territorio del Lazio, con l'obiettivo di fornire una prima panoramica degli sviluppi in tale ambito. Certamente le aziende multinazionali e le aziende di grandi dimensioni coinvolte in questa iniziativa non possono rappresentare il campione statisticamente rilevante, ma possono fornire indicazioni circa le dinamiche che guidano la progressiva penetrazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile nel tessuto aziendale locale.

Per questo motivo ci si è concentrati non solo sulla natura e la consistenza dei rapporti di sostenibilità prodotti dalle casa-madre delle unità produttive selezionate, ma anche il collegamento di questi ultimi con iniziative formative realizzate o in programmazione.

2 LA RILEVAZIONE PRESSO LE AZIENDE

I temi che si è deciso di indagare e che hanno condotto alla formulazione del questionario CAWI somministrato alle aziende selezionate (Vedi Appendice 1 e Appendice 2) possono essere sintetizzati come segue:

- a) Mappatura dei proprio stakeholder per la realizzazione di una matrice di materialità
- b) Esistenza o meno di un piano di transizione
- c) Esistenza o meno di una rendicontazione di sostenibilità su base obbligatoria o volontaria e relativa governance
- d) Sfide connesse all'attuazione della sostenibilità in azienda, governance e relativo impatto.
- e) Esistenza o meno di piani formativi dedicati al personale e relativi fabbisogni formativi
- f) Le figure professionali coinvolti nella strategia ESG

Per l'approfondimento in particolare delle tematiche sub d) si è proceduto a diversificare le domande in funzione della natura delle impresa intervistata, prevedendo quindi un questionario per le aziende italiane (vedi Appendice 1) e un questionario per le sedi laziali di multinazionali / controllate (vedi Appendice 2).

I questionari sono stati trasmessi alle 10 aziende coinvolte nelle interviste CAPI e ad altre 30 aziende di grandi dimensioni tra multinazionali e gruppi italiani operanti nel territorio della Regione Lazio.

Alla data del 15 ottobre sono pervenuti 19 questionari compilati, corrispondenti a circa la metà del campione selezionato. Percentuale che tuttavia sale se si considera che alcune delle 10 aziende coinvolte nelle interviste, in particolare quelle del conto sistema, sono di piccole dimensione e quindi non hanno provveduto a rendere il questionario somministrato in questa sede.

In appendice 3 l'elenco delle aziende che hanno partecipato all'indagine.

3 I RISULTATI DELL'INDAGINE

Di seguito i risultati dell'indagine condotta grazie al rilascio dei questionari somministrati alle aziende, dai quali emergono alcuni spunti e osservazioni che qui sono sottolineati.

In primo luogo, emerge (vedi Figura 1A) come la stragrande maggioranza (85%) delle aziende intervistate ha formalizzato e sviluppa la policy di sostenibilità e il piano di transizione indicati dalla propria casa-madre a livello globale (vedi figura 1B e figura 1C)

Figura 1 A

L'azienda ha definito e formalizzato una politica (policy) di sostenibilità ?

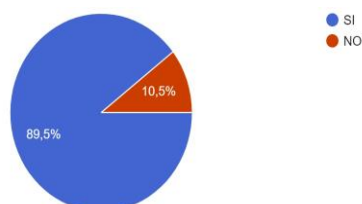


Figura 1B

Gli obiettivi dell'azienda sono stati mappati verso gli UN SDGs?

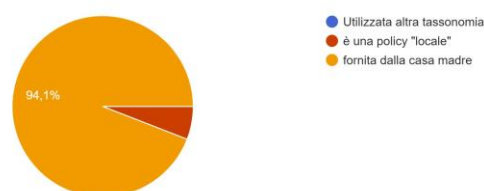
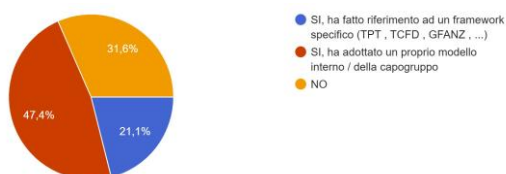


Figura 1 C

L'azienda / gruppo si è dotata di un piano di transizione ?



Per contro, la mappatura degli stakeholder e la relativa matrice di materialità non sempre è stata realizzata dalla capogruppo (il 53% dei casi) ma spesso è stata condotta a livello locale (vedi figura 2A e figura 2B). Per il 41 % dei casi l'indagine di materialità è stata, infatti, realizzata dalla filiale locale.

Figura 2A

L'azienda ha mappato i propri stakeholders e definito quali azioni intraprendere per un efficace stakeholders engagement ?

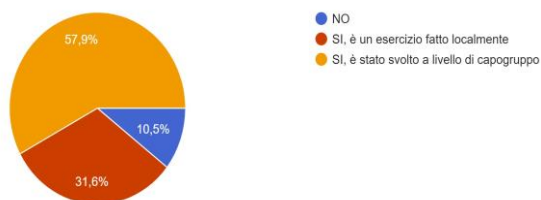
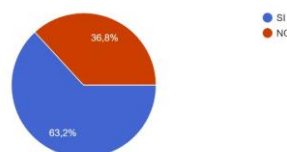
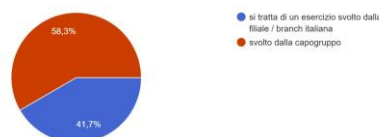


Figura 2B

E' stata disegnata la matrice di materialità ?



Da chi è svolto l'esercizio ?



Un dato quest'ultimo rilevante in considerazione del fatto che la grande maggioranza delle aziende intervistate sarà oggetto obbligato alla rendicontazione sotto la CSRD in quanto soggetto obbligato (vedi figura 3A e 3B) o determinato a farlo su base volontaria (Figura 3 C) con contestuale aggiornamento della governance (Figura 3D)

Figura 3A

L'azienda italiana o la capogruppo è / sarà soggetto obbligato alla rendicontazione sotto la csrd ?

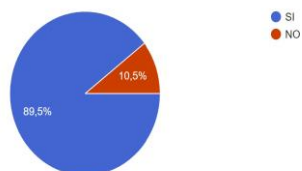


Figura 3B

L' azienda italiana o la capogruppo è / sarà soggetto obbligato alla rendicontazione sotto lacsrd ?

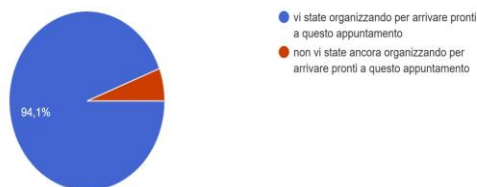


Figura 3C

L' azienda italiana o la capogruppo è / sarà soggetto obbligato alla rendicontazione sotto la csrd ?

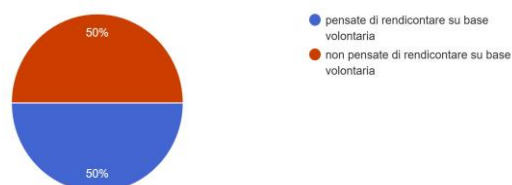
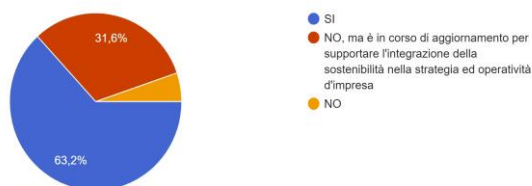


Figura 3D

La governance d'impresa dell'azienda italiana e/o della capogruppo è stata aggiornata (comitato di sostenibilità, remunerazioni collegate ad obiettivi ESG, ...)?



Il fatto che le aziende multinazionali e di grandi dimensioni, nonché le loro filiali attive nel territorio non riscontrino particolari problemi nell'attuazione della politica ESG lo dimostra il fatto che oltre la metà di loro dichiara di non riscontrare problemi di integrazione nelle altre politiche aziendali e solo il 15% registra resistenze interne (vedi figura 4A). Inoltre è opinione diffusa (il 73,7%) che tale adeguamento abbia un impatto medio basso (Figura 4B)

Figura 4 A

Quali sono le principali difficoltà che l'impresa italiana / gruppo sta incontrando nell'integrazione della sostenibilità ?

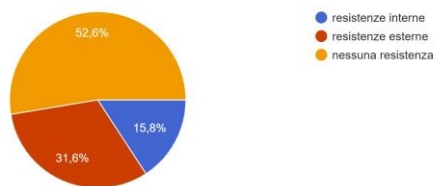
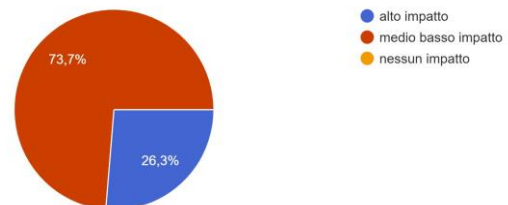


Figura 4B

A livello italiano ed a livello gruppo, quale impatto vi attendete sui costi e sugli investimenti dalle azioni obbligatorie o volontarie che state ponendo / porrete in essere per adeguare alla sostenibilità l'azienda / il business ?



Gli spunti più significativi provengono invece dalla rilevazione dei fabbisogni formativi in tema di sostenibilità, dove emerge con chiarezza la necessità di poter contare su una formazione di base. Richiedono formazione generalista il 52,6 % delle aziende intervistate, mentre il 26,3% dei rispondenti ritiene vadano approfonditi aspetti specifici regolatori e metodologici (Vedi Figura 5) Questi ultimi stanno anche valutando di inserire figure professionali legate specificamente al tema ESG formandole all'interno della propria azienda o Gruppo (figura 5B)

Figura 5A

Quali sono i vostri bisogni di formazione nel perimetro della sostenibilità ?

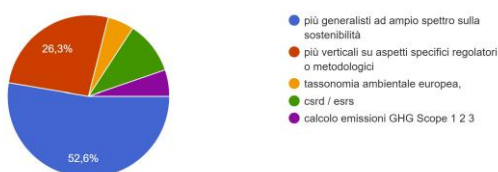
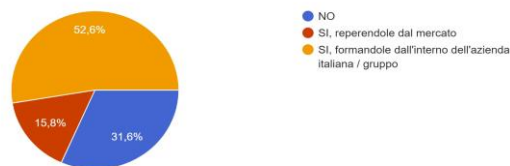


Figura 5B

State valutando l'inserimento di figure professionali legate specificamente al tema esg ?



4 LE BUONE PRATICHE¹

4.1 Birra Peroni e il Rapporto Sviluppo Sostenibile redatto su base volontaria

¹ Le buone pratiche rilevate nel corso delle interviste sono presentate rispettando l'ordine alfabetico delle aziende

Birra Peroni nasce nel 1846, quando Francesco Peroni decide di creare a Vigevano una piccola fabbrica di birra, con birreria annessa per il consumo locale. La sua storia si intreccia a quella italiana, costituendo in questa matrice identitaria uno dei pilastri dell'azienda e al contempo un patrimonio da salvaguardare e trasmettere. Oltre alle persone, altro pilastro negli obiettivi aziendali è appunto la sostenibilità.

Birra Peroni fa parte di Asahi Europe & International. L'azienda consta di 750 dipendenti, 3 stabilimenti, a Roma, Bari e Padova e una malteria a Pomezia, oltre 50 marchi commercializzati e una filiera di 1500 aziende agricole italiane. In totale, raggiunge un indotto occupazionale in Italia di 43.200 posti di lavoro diretti e indiretti, producendo annualmente 7 mln di ettolitri di birra, dei quali 2 milioni vengono esportati.

Ogni giorno Birra Peroni si impegna nella definizione di standard di eccellenza per una produzione e crescita sostenibile, un uso consapevole delle materie prime, il consumo responsabile di alcol e il rispetto delle comunità e dei territori nei quali opera. Per questo l'azienda si impone traguardi ambiziosi per contribuire, attraverso il suo operato, al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite, concentrandosi sulle aree nelle quali può avere maggiore impatto.

Con il Rapporto Sviluppo Sostenibile 2023² redatto su base volontaria e sottoposto a verifica da una parte terza indipendente, Birra Peroni vuole condividere il suo percorso nella sostenibilità ambientale, economica e sociale nel corso dell'anno. La strategia è riassunta in “4 P”: Persone, Pianeta, Portfolio e Profitto. Anche il report di sostenibilità si articola su questi pilastri, per dare una visione ampia e completa dell'impegno dell'azienda.

Gli obiettivi di sostenibilità declinati nel rapporto sono:

1. Neutralità Carbonica. Raggiungere questa meta negli stabilimenti, entro il 2030, coinvolgendo fornitori e partner per ridurre del 30% le emissioni di CO₂ lungo la catena del valore nello stesso arco temporale. E in più si aggiunge lo scopo tre, con “net zero” lungo la catena del valore entro il 2040.
2. Acqua. Raggiungere determinati TPI di performance relativi all'acqua: 2,75 litri di acqua medi per 1 litro di birra entro il 2030. L'obiettivo è assicurare abbondante fornitura di acqua di buona qualità sia negli stabilimenti sia per le comunità nelle quali l'azienda opera.
3. Rifiuti. Ridurre a zero la quota di rifiuti smaltiti in discarica entro il 2030 e impegno nella riduzione della produzione di rifiuti e nell'aumento della percentuale di quanto avviato a recupero. L'azienda lavora in sinergia con i fornitori e i partner per ridurre gli sprechi lungo il processo produttivo.
4. Approvvigionamento sostenibile. 100% di materie prime ottenute in maniera sostenibile. Per garantire una fornitura di ingredienti di alta qualità a lungo termine, si lavora a stretto contatto con gli agricoltori e tutti i partner interessati per incoraggiare lo sviluppo e l'attuazione di pratiche agricole sostenibili.
5. Packaging circolare. Raggiungere il 100% degli imballaggi riutilizzabili o completamente riciclabili e realizzati con materiali prevalentemente riciclati.
6. Consumo responsabile. Il 100% delle etichette e comunicazioni dei marchi Birra Peroni contengono messaggi di consumo responsabile di alcol, perché la priorità è offrire ai consumatori tutte le informazioni per scelte consapevoli. E si punta anche ad avere il 20% di quota di prodotti no alcol per offrire ai consumatori una scelta più ampia che si adatti ai diversi modelli di consumo.
7. Inclusione e benessere. Parità di donne e uomini nella leadership entro il 2030. Birra Peroni promuove una cultura inclusiva e a favore delle diversità. Entro il 2030 punta anche ad ottenere un ambiente di lavoro eccellente sul piano della sicurezza

² (https://www.birraperoni.it/wp-content/uploads/svg/Birra%20Peroni_Rapporto%20Sviluppo%20Sostenibile%202023.pdf),

4.2 Ericsson introduce la sostenibilità ambientale Etica e Integrità, Salute, Sicurezza e Benessere nella propria Academy

Ericsson S.p.A., storica azienda svedese delle telecomunicazioni, fondata a Stoccolma nel 1876, vanta una capillare presenza globale in oltre 180 paesi e impiega circa 100.000 persone. Fornisce infrastrutture di rete, servizi e software per le telecomunicazioni. Ha contribuito significativamente alla standardizzazione e all'implementazione delle tecnologie di telecomunicazione, tra cui il GSM, il 3G, il 4G e, più recentemente, il 5G e il futuro 6G. È sostenuta da una rete di centri di ricerca e sviluppo (R&D) situati in diverse regioni, tra cui Nord America, Europa, Asia e Medio Oriente. Questi centri lavorano in sinergia per sviluppare soluzioni innovative e avanzate per le reti di telecomunicazione.

In Italia dal 1918, Ericsson Telecomunicazioni oggi impiega circa 2300 professionisti e si estende capillarmente su tutto il territorio nazionale con tre sedi principali a Roma, Milano, Napoli, e tre centri di Ricerca e Sviluppo a Genova, Paganini e Pisa. Circa un terzo della sua forza lavoro in Italia è composto da ricercatori che producono innovazione per oltre 800+ brevetti approvati negli ultimi venti anni, al ritmo oggi di uno a settimana.

La strategia di crescita aziendale, implementata all'interno del business e nell'ottica di conservare la leadership nelle reti di telecomunicazioni e l'espansione nel mondo *enterprise*, si connette alle skill da implementare attraverso specifiche *academy* aziendali.

Figura n. 6 Ericsson capabilities 2028



Come si vede dalla Figura 6, per perseguire questa strategia, Ericsson Worldwide ha trapiantato al 2028 quelle che considera le competenze critiche (*critical skill*): partendo da quelle puramente tecniche e relative alle reti di telecomunicazioni quali *Cloud native & infrastructure* o la fondamentale *Security*, per seguire poi con l'*Enterprise*, l'Intelligenza Artificiale, includendo la GenAI (*Generative artificial intelligence*). Per arrivare poi alle *Power skill*, quelle comunemente definite *soft skill* (*Networking skill, presentation skill, change management*). Un ruolo centrale lo svolge la Sostenibilità ambientale e il settore Etica e Integrità, Salute, Sicurezza e Benessere (*Ethics & Integrity, Health, safety & wellbeing*).

4.3 Merck e le donne manager

Merck è un'azienda scientifica e tecnologica leader nei settori Healthcare, Life Science ed Electronics. L'obiettivo dell'azienda è favorire il progresso per le persone in tutto il mondo. La Merck nasce 350 anni fa e ancora oggi i suoi azionisti di maggioranza sono i discendenti di Friedrich Jacob Merck, il quale fondò l'azienda nel 1668 a Darmstadt, Germania. Da allora, l'azienda si è ingrandita divenendo un'azienda globale, con 63.000 dipendenti in 65 Paesi, che lavorano a soluzioni tecnologiche innovative. Per quanto riguarda la sede italiana, la Merck si trova a Roma, presso la sede in Via Casilina, edificata tra il 1906 ed il 1907 per volontà del Prof. Cesare Serono, fondatore dell'Istituto Farmacologico Serono.

Ogni anno Merck pubblica a livello globale un report approfondito sui propri risultati in ambito di responsabilità sociale e di sostenibilità. Nel 2022 l'azienda ha ridotto del 10% le emissioni di gas serra. Il 47% dell'energia è ora generato da fonti rinnovabili ed infine, il 38% delle posizioni manageriali è ricoperta da donne. L'impegno etico e sociale di Merck, oltre ad essere testimoniato dalle tante iniziative messe in atto, è stato anche certificato. Nel 2010 infatti, in linea con i valori e le politiche aziendali, e con il percorso già intrapreso per il conseguimento di alcune tra le più rilevanti certificazioni internazionali, l'azienda ha ottenuto la Certificazione Etica SA 8000 (Social Accountability). Inoltre, Merck Serono S.p.A. ha da tempo intrapreso un percorso di sensibilizzazione ed attenzione verso le tematiche di Salute e Sicurezza sul Lavoro. Questo ha portato l'azienda ad ottenere la certificazione ISO:45001 a luglio 2020. La certificazione ISO 45001 unitamente alla SA8000 costituisce il Sistema di Gestione integrato Sicurezza e Salute Luoghi di Lavoro e Responsabilità Sociale.

APPENDICE 1 QUESTIONARIO SOSTENIBILITÀ AZIENDE ITALIANE

MOD IT QUESTIONARIO SOSTENIBILITÀ AZIENDE ITALIANE
- l'azienda ha mappato i propri stakeholder e definito quali azioni intraprendere per un efficace stakeholders engagement ?
SI / NO
- è stata disegnata la matrice di materialità ? se sì, quali sono i principali aspetti rilevanti emersi ? in che modalità e misura sono stati coinvolti gli stakeholder in questo esercizio ?
SI / NO
- l'azienda si è dotata di un piano di transizione ? se sì, ha fatto riferimento ad un framework specifico (TPT, TCFD, GFANZ, ...) o ha adottato un proprio modello interno ?
SI / NO
- l'azienda è / sarà obbligata alla rendicontazione di sostenibilità sotto la CSRD ? se sì, come vi state organizzando per arrivare pronti a questo appuntamento ? se no, pensate di rendicontare su base volontaria ?
SI / NO
- la governance d'impresa è stata aggiornata / è in corso di aggiornamento per supportare l'integrazione della sostenibilità nella strategia ed operatività d'impresa ? (comitato di sostenibilità, remunerazioni collegate ad obiettivi ESG, ...)
SI / NO
- quali sono le principali difficoltà che l'impresa sta incontrando nell'integrazione della sostenibilità ?
NO SI: a) resistenze interne b) Resistenze esterne
- quali sono i vostri bisogni di formazione nel perimetro della sostenibilità ? più generalisti ad ampio spettro sulla sostenibilità o più verticali su aspetti specifici regolatori o metodologici ?
a) tassonomia ambientale europea

b) csrd ³ / esrs ⁴ , c) calcolo emissioni GHG Scope 1 2 3,
- quale impatto vi attendete sui costi e sugli investimenti dalle azioni obbligatorie o volontarie che state ponendo / porrete in essere per adeguare alla sostenibilità l'azienda / il business ?
a) alto impatto b) medio basso impatto c) nessun impatto
- di quale supporto ritenete di aver bisogno dall'esterno a supporto delle azioni di integrazione della sostenibilità ?
a) capo-filiera b) soggetti bancari-finanziari-assicurativi c) enti del territorio d) associazionismo e) municipalità f) regione g) altro
- state valutando l'inserimento di figure professionali legate specificamente al tema esg ?
SI / NO
- se sì,
a) reperendole dal mercato b) formandole dall'interno

APPENDICE 2 QUESTIONARIO SOSTENIBILITÀ SEDI LAZIALI DI MULTINAZIONALI / CONTROLLATE

MOD MULTI
QUESTIONARIO SOSTENIBILITÀ SEDI LAZIALI DI MULTINAZIONALI / CONTROLLATE
- l'azienda ha definito e formalizzato una politica (policy) di sostenibilità ?
NO SI a) gli obiettivi dell'azienda sono stati mappati verso gli UN SDGs? b) Utilizzata altra tassonomia SI a) è una policy "locale" b) fornita dalla casa madre
- l'azienda ha mappato i propri stakeholders e definito quali azioni intraprendere per un efficace stakeholders engagement ?
NO SI a) è un esercizio fatto localmente b) è stato svolto a livello di capogruppo
- è stata disegnata la matrice di materialità ?
NO SI a) quali sono i principali aspetti rilevanti emersi ? b) in che modalità e misura sono stati coinvolti gli stakeholders in questo esercizio ?

³ Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD) - 2022/2464/EU

⁴ Standard europeo emanati dall'EFRAG

SI
a) si tratta di un esercizio svolto dalla filiale / branch italiana b) svolto dalla capogruppo
- l'azienda / gruppo si è dotata di un piano di transizione ?
NO
SI
a) ha fatto riferimento ad un framework specifico (TPT ⁵ , TCFD ⁶ , GFANZ ⁷ , ...) b) ha adottato un proprio modello interno / della capogruppo
- l'azienda italiana o la capogruppo è / sarà soggetto obbligato alla rendicontazione sotto la csrd ?
SI
a) vi state organizzando per arrivare pronti a questo appuntamento b) non vi state ancora organizzando per arrivare pronti a questo appuntamento
NO
a) pensate di rendicontare su base volontaria b) non pensate di rendicontare su base volontaria
- la governance d'impresa dell'azienda italiana e/o della capogruppo è stata aggiornata (comitato di sostenibilità, remunerazioni collegate ad obiettivi ESG, ...)?
SI
NO, ma è in corso di aggiornamento per supportare l'integrazione della sostenibilità nella strategia ed operatività d'impresa
NO
- quali sono le principali difficoltà che l'impresa italiana / gruppo sta incontrando nell'integrazione della sostenibilità ?
resistenze interne Resistenze esterne Nessuna resistenza
- quali sono i vostri bisogni di formazione nel perimetro della sostenibilità ?
più generalisti ad ampio spettro sulla sostenibilità più verticali su aspetti specifici regolatori o metodologici a) tassonomia ambientale europea, b) csrd ⁸ / esrs ⁹ , c) calcolo emissioni GHG Scope 1 2 3
- a livello italiano ed a livello gruppo, quale impatto vi attendete sui costi e sugli investimenti dalle azioni obbligatorie o volontarie che state ponendo / porrete in essere per adeguare alla sostenibilità l'azienda / il business ?
a) alto impatto b) medio basso impatto c) nessun impatto
- di quale supporto ritenete di aver bisogno dall'esterno a supporto delle azioni di integrazione della sostenibilità ?
a) casa madre b) soggetti bancari-finanziari-assicurativi c) enti del territorio d) associazionismo e) municipalità f) regione g) altro

⁵ Il Piano di Transizione

⁶ Task Force on Climate-related Financial Disclosure

⁷ Glasgow Financial Alliance for Net Zero

⁸ Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD) - 2022/2464/EU

⁹ Standard europeo emanati dall'EFRAG

h) nessun impatto
- state valutando l'inserimento di figure professionali legate specificamente al tema esg ?
NO
SI
a) reperendole dal mercato
b) formandole dall'interno dell'azienda italiana / gruppo

APPENDICE 3 LISTA AZIENDE COINVOLTE NELL'INIZIATIVA

Azienda rispondente	Sede operativa in Lazio
northropgrumman	
peroni (Asahi Group)	
Acqua di Nepi (Sanbenedetto group)	
slim aluminium	
msd	
ten	
avio	
capgemini	
rheinmetall	
wieland provides (Wieland Group)	
merckgroup	
pfizer	
bridgestone	
servier	
eng	
novonordisk	
telespazio	
sanofi	